



Dante Cecchi

L'avventura
di un intellettuale
nelle Marche
del Novecento

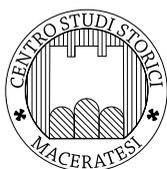
a cura di
Alberto Meriggi



L'arma del Centro di Studi Storici Maceratesi, il cui profilo araldico è: *Di rosso, alla torre d'argento, merlata di tre alla guelfa, fondata su di un monte di tre colli di verde all'italiana*, è stata ideata e realizzata da Mario Carassai.



QUADERNI DEL CONSIGLIO REGIONALE DELLE MARCHE



Quando si pensa ad una figura come quella di Dante Cecchi (1921-2015), a cui è dedicato questo volume della collana dei “Quaderni del Consiglio Regionale”, viene da pensare a come una singola persona abbia potuto fare tante cose diverse e in esse eccellere.

Ad un anno dalla sua scomparsa ci è sembrato opportuno raccogliere la proposta di una riflessione a più voci sul contributo culturale, politico, intellettuale e civico che Dante Cecchi ha dato a Macerata, al suo territorio e all'intera comunità regionale, proposta pervenuta dal Centro di Studi Storici Maceratesi e dal Comitato scientifico che si è appositamente costituito per celebrare pubblicamente la ricorrenza.

Il prodotto finale coglie perfettamente l'obiettivo e riesce a restituire il profilo della personalità di Cecchi nella poliedricità dei suoi interessi ed impegni: uomo del Novecento, intellettuale cattolico e credente, insegnante, preside e professore universitario, studioso di storia locale tra Medioevo ed Età moderna, autore prolifico di testi in vernacolo e di commedie dialettali, indagatore delle tradizioni locali, ma anche uomo pubblico, politico, amministratore comunale e presidente, oltre che precedentemente studioso, della Cassa di Risparmio di Macerata, organizzatore culturale, membro dell'Accademia dei Catenati, della Deputazione di Storia patria delle Marche e di altre istituzioni culturali della Regione.

Dante Cecchi fu tutto questo, una delle tante figure il cui impegno nella fase della ricostruzione post bellica e del pieno dispiegamento della “Repubblica dei partiti” nelle Marche si alimentò costantemente della consapevolezza che la sfida del proprio tempo non fosse mai soltanto fisica e materiale, ma

sempre e in maniera indissolubile anche morale e culturale. Per questo nell'epoca della tecnica e dell'estrema specializzazione diventa forse difficile, ma non impossibile, comprendere come nella stessa personalità potessero concentrarsi tanti campi d'iniziativa e come ciascuno di essi non fosse disgiungibile dagli altri, senza perderne il senso assoluto e relativo.

Questa esigenza di uno sguardo complessivo viene soddisfatta nella raccolta di testi in suo ricordo che qui presentiamo; ciascuno di essi attento ad approfondire un aspetto specifico, senza smarrire l'insieme, e tutti insieme utili a ricostruire l'uomo e la sua storicità, anche leggendone pregi e difetti, luci ed ombre della sua lunga vita.

Ciò che ne emerge, oltre allo scandaglio intelligente ed appropriato, è l'esempio di una personalità che deve sollecitarci alla curiosità intellettuale e all'impegno pratico come caratteri di fondo di un umanesimo integrale.

Antonio Mastrovincenzo
Presidente del Consiglio Regionale delle Marche



Dante Cecchi: il professore del sorriso.

INDICE

Premessa	
<i>Direttivo del Centro di Studi Storici Maceratesi</i>	pag. 13
Romano Carancini	
<i>Sindaco di Macerata</i>	pag. 21
Nazzareno Marconi	
<i>Vescovo di Macerata, Tolentino, Recanati, Cingoli, Treia</i>	pag. 25

Testimonianze

La vita e i ricordi di famiglia	
<i>Giovanni Cecchi</i>	pag. 33
Ricordando Dante C.	
<i>Anna Maria Tamburri</i>	pag. 47
Storico del diritto e delle istituzioni nell'Ateneo maceratese	
<i>Luigi Lacchè</i>	pag. 57
Il professore del sorriso	
<i>Giammario Borri</i>	pag. 63
Lo storico	
<i>Francesca Bartolacci</i>	pag. 79
Nella Deputazione di Storia patria per le Marche: umanità e saggezza	
<i>Gilberto Piccinini</i>	pag. 95
L'impegno per la rinascita dell'Accademia dei Catenati	
<i>Nazzareno Gaspari</i>	pag. 101
L'amministratore	
<i>Adriano Ciaffi</i>	pag. 117

Macerata o cara <i>Maurizio Verdenelli</i>	pag. 135
Il teatro dialettale di Dante Cecchi. Un osservatorio socio-economico degli anni Cinquanta-Ottanta della Provincia maceratese. <i>Fabio Macedoni</i>	pag. 157
Presidente della Cassa di Risparmio della Provincia di Macerata <i>Carlo Capodaglio</i>	pag. 181
Bibliografia degli scritti a cura di <i>Giammario Borri</i>	pag. 187

Appendice

Cinque scritti inediti a cura di <i>Giammario Borri</i>	pag. 221
Brevi cenni sulla <i>Leggenda di San Giuliano l'Ospitatore</i>	pag. 223
[Notizie dall'estero]	pag. 231
Giuseppe Mazzini, oggi	pag. 235
Dialecto sì o dialecto no?	pag. 251
La sanità e la salute pubblica negli ordinamenti dei Comuni della Marca fino al secolo XVIII	pag. 255

Album fotografico

<i>Lo sportivo</i>	pag. 267
<i>In divisa</i>	pag. 271
<i>La famiglia</i>	pag. 275
<i>I personaggi</i>	pag. 283
<i>Il fotografo e il pittore</i>	pag. 295
<i>Dante e il Papa</i>	pag. 299
<i>Dante, documento per documento</i>	pag. 303

Lo storico

Francesca Bartolacci

Non ho mai avuto l'onore e il piacere di conoscere personalmente Dante Cecchi. Per motivi che appartengono unicamente alla sfera volubile della casualità, non mi è mai riuscito di incrociarlo né nei periodici incontri del Centro di Studi Storici Maceratesi all'abbazia di Fiastra, né in altre occasioni convegnistiche. Nondimeno lo storico Dante Cecchi era stato una delle mie prime conoscenze scientifiche, quando, studentessa di Lettere dell'Ateneo maceratese, mi accingevo a compilare la tesi di laurea in Storia medievale, con il professor Silvano Borsari, sulle finanze dello Stato della Chiesa nella Marca Anconetana tra XIII e XIV secolo. Ricordo che, come primo approccio, oltre al classico studio di Daniel Waley sullo Stato della Chiesa nel XIII secolo¹, Silvano Borsari mi consigliò di leggere con attenzione proprio un libro di Cecchi che aveva come argomento l'istituto parlamentare della Marca di Ancona, su cui tornerò più avanti.

Nel corso degli anni, proseguendo negli studi e approfondendo questioni relative alla Marca medievale, i miei "incontri" con Dante Cecchi sono divenuti una costante, e ho potuto realizzare quanto l'aggettivo eclettico, in altri

¹ D. WALEY, *The Papal State in the Thirteenth Century*, London 1961.

Desidero ringraziare il Direttivo del Centro Studi Storici Maceratesi, per la fiducia che mi ha accordato, e il personale della biblioteca di Storia del diritto "F. Calasso" dell'Università di Roma "La Sapienza". Un ringraziamento particolare va al prof. Paolo Grossi, presidente della Corte costituzionale, e al prof. Fabrizio Marongiu Buonaiuti, per le preziose informazioni che hanno, con estrema cortesia e generosità, condiviso con me.

casi usato del tutto a sproposito, si attagli perfettamente alla sua personalità: credo che la prova più evidente sia costituita proprio dalla copiosità della produzione di Cecchi, complessa e articolata, che ha fatto faticare non poco chi, in questa stessa sede, si è occupato di raccogliere la sua bibliografia².

La stessa produzione storica *strictu sensu* non solo è piuttosto sostanziosa, ma spazia dall'età classica al Risorgimento italiano. Cecchi infatti, dopo alcuni incursioni nell'età romana, e segnatamente nella storia di *Helvia Ricina*³, già dagli anni Sessanta dello scorso secolo aveva iniziato a mostrare interesse per una delle battaglie più famose della storia marchigiana, quella che si svolse nel 1815 tra Gioacchino Murat e l'Impero austriaco, che aveva avuto come teatro i dintorni di Tolentino⁴, e per il periodo storico compreso tra la Repubblica Romana e la Restaurazione, declinato soprattutto nei suoi aspetti amministrativi. Tra il 1968 e il 1997 egli ritornerà infatti più volte sulla storia del Dipartimento del Musone, vale a dire sulla ripartizione amministrativa che faceva capo a Macerata (e coincidente grossomodo con l'estensione dell'attuale Provincia), sia nel periodo della Repubblica Romana (1798-1799) che in quello del Regno d'Italia (1808-1814)⁵.

2 Si veda in questo stesso volume G. BORRI, *Bibliografia degli scritti*.

3 D. CECCHI, *Le iscrizioni di Helvia Ricina*, in «Città di Macerata», anno III, n. 3 (maggio - giugno 1968), pp. 25-36; D. CECCHI-C. MOZZICAFREDDO, *Helvia Ricina e il Piceno nell'età romana*, in *Ricerche sull'età romana e preromana nel maceratese, Atti del IV Convegno di studi maceratesi* (Studi Maceratesi, 4), Macerata 1970, pp. 126-214; CECCHI, *Helvia Ricina*, in *Storia di Macerata*, I, a cura di A. ADVERSI-D. CECCHI-L. PACI, Macerata 1971, pp. 4-26.

4 CECCHI, *La battaglia di Tolentino (2-3 maggio 1815). Per la solenne cerimonia della consacrazione della Chiesa - Ossario di Cantagallo*, Tolentino 1960; ma si veda anche: IDEM, *Propositi, illusioni e speranze per il tentativo murattiano del 1815. Appunti desunti specialmente da documenti del Museo marchigiano del Risorgimento*, in *Studi sulla Biblioteca comunale e sui Tipografi di Macerata*, a cura di A. ADVERSI, Macerata 1966, pp. 163-188.

5 CECCHI, *L'organizzazione amministrativa nel Dipartimento del Musone (1798-1799)*, Urbino 1968; IDEM, *L'organizzazione amministrativa nel Dipartimento del Musone (1798-1799)*, II, Urbino 1969; IDEM, *L'agricoltura nel secondo dipartimento del Musone (1808-1814)*, in *La società rurale marchigiana dal medioevo al novecento (Parte seconda)*, Atti del convegno, Ancona, 7-8 dicembre 1974, Ancona

In una produzione significativa affronterà ancora la questione dell'organizzazione amministrativa, ma questa volta facendo riferimento allo Stato pontificio, nella prima e nella seconda Restaurazione (1800 - 1809; 1814 - 1823)⁶. Di particolare importanza il contributo sulla pubblica amministrazione pontificia sotto il cardinale Ercole Consalvi, che esamina in una apprezzabile sintesi il tentativo di riforma del segretario di Stato nei domini della Santa Sede⁷.

1977, «Atti e Memorie. Deputazione di storia patria per le Marche», s. VIII, v. X (1976), pp. 125-157; IDEM, *Il liceo napoleonico del Dipartimento del Musone: 1808-1815*, in «Rivista di storia del diritto italiano», 60 (1987), pp. 140-178, in seguito anche in *Studi in memoria di Marco E. Viora*, Roma 1990, pp. 199-238; IDEM, *Organismi amministrativi nel dipartimento del Musone*, in *La battaglia di Tolentino e la campagna di Murat nel 1815*, Atti della conferenza del 27 settembre 1996, Tolentino 1997, pp. 7-12. Ma si veda BORRI, *Bibliografia*, in questo stesso volume.

- 6 CECCHI, *L'amministrazione pontificia nella 1ª Restaurazione, 1800-1809*, Macerata 1975 (Deputazione per la storia patria delle Marche. Studi e Testi, 9); IDEM, *La 2ª restaurazione dello Stato della Chiesa (1814-1823): proposte dalle Marche al Consalvi sui provvedimenti di pubblica amministrazione*, in «Piceno», 1 (1977), pp. 35-50. IDEM, *L'amministrazione pontificia nella 2ª Restaurazione (1814-1823)*, Macerata 1978 (Deputazione per la storia patria delle Marche. Studi e Testi, 11); IDEM, *Aspetti e problemi dello Stato Pontificio nella 2ª Restaurazione*, in *Aspetti e momenti di vita e di cultura nel maceratese dopo la Restaurazione*, Atti del XIV Convegno di studi maceratesi, S. Severino Marche, 25-26 novembre 1978 (Studi Maceratesi, 14), Macerata 1980, pp. 9-32. Ma si vedano anche IDEM, *L'organizzazione amministrativa nella Delegazione apostolica di Macerata durante la 1ª Restaurazione*, in *L'età napoleonica nel maceratese*, Atti dell' VIII Convegno di studi maceratesi, Tolentino 28-29 ottobre 1972 (Studi Maceratesi, 8), Macerata 1974, pp. 151-323; IDEM, *La revisione generale dell'estimo rustico nello Stato pontificio ed in particolare nelle province di Ancona e Macerata*, in *Aspetti della cultura e della società nel maceratese dal 1860 al 1915*, Atti del XV Convegno di studi maceratesi, Macerata, 24-25 novembre 1979 (Studi Maceratesi, 15), Macerata 1982, pp. 599-627; IDEM, *Un'inchiesta dell'amministrazione pontificia sulla pubblica istruzione nella delegazione apostolica di Macerata (aprile-giugno 1817)*, in «Annali di Macerata» (1982), pp. 1535-1568 e IDEM, *Provvedimenti di pubblica amministrazione nella provincia di Macerata nel febbraio - marzo 1831*, in *Centocinquanta'anni dopo: il 1831-32 nello Stato Pontificio*, Atti del secondo convegno interregionale di storia del Risorgimento del Comitato di Viterbo, 25-26 settembre 1981, Viterbo 1983, pp. 27-64. Per completezza si rimanda, qui e per le indicazioni bibliografiche successive, a BORRI, *Bibliografia*.
- 7 CECCHI, *La pubblica amministrazione pontificia sotto il Consalvi*, in *Pio VII e il card. Consalvi: un tentativo di riforma nello Stato Pontificio*, Atti del convegno interregionale di storia del Risorgimento (Viterbo, 22-23 settembre 1979), Viterbo 1981, pp. 17-38 per cui si veda R. REGOLI, *Ercole Consalvi. Le scelte per la Chiesa*, Roma 2006, pp. 43-45.

Anche i temi risorgimentali facevano parte degli interessi dello studioso che, ancor prima della pubblicazione del famoso catalogo per il Museo marchigiano del Risorgimento⁸, aveva preso in considerazione in due contributi la questione dell'istruzione nella Provincia di Macerata e della figura del marchese Giacomo Ricci per l'Istituto per la storia del Risorgimento italiano⁹.

Per ripercorrere le strade dello storico Dante Cecchi, con una lettura che non sia solo cursoria, sono stati privilegiati qui di seguito alcuni studi che in qualche modo hanno guardato al Medioevo. La preferenza per questo tipo di produzione storica, certamente del tutto parziale e dovuta alle limitate competenze di chi scrive, potrebbe però acquisire una valenza più ampia, e una sorta di giustificazione, se inserita in una prospettiva diversa. Infatti per gran parte del XX secolo l'età medievale fu una "palestra di apprendistato"¹⁰ per gli storici del diritto, una sorta di passaggio obbligato con cui confrontarsi per indagare i principi costitutivi delle istituzioni oggetti della loro indagine. E certamente Dante Cecchi fu uno storico del diritto.

Dante Cecchi si laurea in Lettere e Filosofia presso l'Università Cattolica del Sacro Cuore nel 1942 e poi in Giurisprudenza nell'Ateneo maceratese nel 1945. Le competenze acquisite con il primo percorso di studi non possono es-

8 *Catalogo del Museo marchigiano del Risorgimento, con saggio bibliografico*, a cura di D. CECCHI e A. RICCI, Macerata 1965, approntato per il centenario dell'Unità d'Italia.

9 CECCHI, *L'istruzione nella provincia di Macerata ed un'inchiesta del 1849*, in «Le Marche nel Risorgimento italiano», nn. 3-4 (settembre 1961), pp. 65-99; IDEM, *Un "moderato" del Risorgimento italiano: il marchese Giacomo Ricci*, in «Le Marche nel Risorgimento italiano», (aprile 1961), pp. 47-72. A questi titoli bisognerà necessariamente aggiungere anche: IDEM, *L'attività legislativa del Commissario Generale straordinario nelle Marche Lorenzo Valerio (12 settembre 1860-19 gennaio 1861)*, in «Annuario 1963-64 del Liceo Scientifico Statale "G. Galilei" di Macerata», Macerata 1964, pp. 11-50.

10 Si veda a questo proposito V. D'ALESSANDRO, *La storia medievale nella università di Palermo dopo l'Unità: l'insegnamento e la ricerca*, in *Filosofia e storia della cultura. Studi in onore di Fulvio Tessitore*, a cura di G. CACCIATORE - M. MARTIRANO - E. MASSIMILLA, II, Napoli 1997, pp. 131-150, ora anche in formato digitale su Reti Medievali <http://www.rmoa.unina.it/1720/1/RM-Dalessandro-Universita.pdf>.

sere disgiunte dalla formazione dello storico solido che si apprestava a divenire, ma certo la seconda laurea dovette in qualche modo segnare in maniera più incisiva il suo futuro.

In quegli anni la cattedra di Storia del diritto italiano era ricoperta da Antonio Marongiu che, dopo essere passato ad Urbino e Cagliari e prima di giungere a Pisa nel 1950, aveva insegnato a Macerata dal 1939 per almeno un decennio. Marongiu, che si era laureato nel 1924 presso la Facoltà di Giurisprudenza a Roma¹¹, si era poi iscritto alla Facoltà di Scienze politiche, di nuova istituzione, dove aveva potuto seguire i corsi di Storia moderna, che allora comprendeva anche la Storia medievale¹²; con Gioacchino Volpe si era poi laureato per la seconda volta nel 1926 in Diritto pubblico comparato, con una tesi che aveva come argomento le assemblee parlamentari di Sicilia e Sardegna nel periodo della dominazione spagnola¹³. L'istituzione parlamentare continuerà a rimanere una costante negli interessi dello studioso che, tra il 1970 e il 1980, ricoprirà anche l'incarico di presidente della *International Commission for the History of Representative and Parliamentary Institutions* (ICHRPI)¹⁴.

Dante Cecchi incontra dunque nell'Ateneo maceratese Antonio Marongiu, docente di Storia del diritto, con cui decide di laurearsi: da questo fecondo incontro nascerà la sua tesi intitolata *Il Parlamento nella Marca di Ancona*

11 Con una tesi in Storia del diritto italiano, relatore Francesco Brandileone.

12 L'insegnamento della Storia medievale diverrà autonomo solo più tardi, nel 1936. Si veda D'ALESSANDRO, *La storia medievale nella università*.

13 Suo relatore fu Luigi Rossi, allora docente di Diritto pubblico comparato.

14 A. MARONGIU, *I parlamenti di Sardegna nella storia e nel diritto pubblico comparato*, Roma 1932; IDEM, *L'istituto parlamentare in Italia dalle origini al 1500*, Roma 1949; IDEM, *Il parlamento in Italia nel Medio Evo e nell'età moderna: contributo alla storia delle istituzioni parlamentari nell'Europa occidentale*, Milano 1962. Si veda inoltre il recente *Ricordo di Antonio Marongiu*, giornata di studio, Roma, 16 giugno 2009, a cura di M. S. CORCIULO, Soveria Mannelli 2013, e in particolare il contributo di F. MARONGIU BUONAIUTI, *Cenni biografici di Antonio Marongiu*, pp. 17-20.

dal 1357 alla fine del secolo XVIII¹⁵, discussa brillantemente nel 1945, con una evidente influenza degli interessi del Maestro¹⁶.

Subito dopo la laurea Dante Cecchi inizia a prestare servizio come docente nella scuola, prima come supplente, poi di ruolo e infine come preside, impegni che, probabilmente uniti alla partenza da Macerata di Marongiu, che dal 1950 risulta in attività presso l'Ateneo di Pisa, lo avranno tenuto lontano dall'Università. Almeno sino al 1963 quando, per interessamento di Antonio Marongiu e su proposta di Paolo Grossi¹⁷, viene nominato assistente volontario alla cattedra di Storia del diritto italiano presso la Facoltà di Giurisprudenza dell'Università di Macerata¹⁸.

Solo dopo questa data Cecchi riprenderà il suo lavoro sull'istituto parlamentare, che sarà pubblicato nel 1965 con il titolo *Il Parlamento e la Congregazione provinciale della Marca di Ancona*, ospitato nella collana "Archivio della Fondazione italiana per la storia amministrativa", dove in quegli anni si iniziavano a presentare i lavori che rispondevano ad «una riflessione teorica e metodologica del tutto originale e in linea con la migliore storiografia internazionale»¹⁹.

Sin dalla premessa alla sua pubblicazione, Cecchi dichiara di voler dare un contributo alla storia del Parlamento in Italia offrendo «un profilo storico analitico e documentato» dell'istituto parlamentare nella Marca di Ancona dal XIII fino agli inizi del XIX secolo, quando, ormai da più di due secoli, si era trasformato in Congregazione provinciale.

15 Si veda BORRI, *Bibliografia*.

16 Così Cecchi si rivolge ad Antonio Marongiu nella *Premessa* al suo *Il Parlamento e la Congregazione provinciale della Marca di Ancona*, Milano 1965.

17 Paolo Grossi sarà a Macerata dal 1963 al 1966 come docente di Storia del diritto italiano.

18 Cf. G. BORRI, *Il professore del sorriso*, in questo stesso volume.

19 La Fondazione venne creata da Gianfranco Miglio negli anni Sessanta dello scorso secolo: si veda a questo proposito quanto indicato da G. MELIS, *La storiografia dell'amministrazione dopo Ruffilli: un bilancio*, in «Scienza & Politica», 40 (2009), pp. 105-114, la citazione a p. 105.

L'approccio di Marongiu, e in fondo anche le sue linee guida, miravano soprattutto a stabilire perché e come le assemblee parlamentari avessero assunto una rilevanza politica tale da farle considerare organi inseriti nell'apparato statale, e se fosse possibile individuare un metodo per comprendere quando, dalle diverse tipologie assembleari succedutesi a partire dal basso Medioevo, sia emerso un nuovo soggetto di diritto pubblico, connotato dalla consapevolezza della rappresentanza²⁰.

Cecchi dimostra di aver colto i moniti del maestro *in primis* impostando l'analisi sul lungo periodo per cogliere modi e tempi della evoluzione della assemblea, e poi dichiarando sin dalla premessa che i parlamenti dello Stato della Chiesa rispondono a logiche differenti e *sui generis* per il carattere particolare della monarchia pontificia. I parlamentari convocati, difatti, partecipano alle assemblee in base a quello che Cecchi chiama «dovere feudale di obbedienza verso il pontefice» e non con la coscienza di rappresentare la Provincia e di agire conseguentemente al suo mandato²¹. Secondo il parere dello storico, solo più tardi, quando, dai primi anni del secolo XVI, il *parlamentum* si trasformerà in Congregazione provinciale, si potrà parlare di un vero e proprio antecedente degli organi amministrativi a noi più vicini²².

Facendo un più stretto riferimento al Medioevo, quando dunque i rappresentanti, per dirla con le parole di Marongiu, non hanno «la funzione-consapevolezza di agire»²³, le assemblee parlamentari possono essere convocate sia

20 M. S. CORCIULO, *I più importanti contributi della International Commission for the History of Representative and Parliamentary Institutions (ICHRPI) al dibattito sulla storia delle istituzioni parlamentari*, in «Federalismi.it, Rivista di diritto pubblico italiano, comunitario e comparato», 7 ottobre 2008, <http://www.federalismi.it/document/07102008101350.pdf>. Su Marongiu, ideatore della tipologia «preparlamentare» si veda B. PARADISI, *Indirizzi e problemi della più recente storiografia giuridica italiana*, in *La storiografia italiana negli ultimi vent'anni*, Milano 1970, II, pp. 1095-1160: 1127-1128.

21 CECCHI, *Il Parlamento e la Congregazione provinciale*, pp. 134-135.

22 Ivi, pp. 117-132 e p. 138.

23 CORCIULO, *I più importanti contributi*, p. 7.

dal pontefice che dai rettori, denominandosi rispettivamente generali e provinciali, e se si constata uno «scarsissimo numero delle assemblee generali nei secoli XIII e XIV» ed il «loro totale esaurirsi nel secolo successivo», viceversa si può rilevare la grande fortuna dei parlamenti provinciali²⁴.

I numerosi parlamenti della Marca di Ancona sono ripercorsi da Cecchi attraverso una puntuale analisi della documentazione, di cui si dà conto nella bibliografia iniziale e in una nutrita appendice, e con cui si ricostruisce volta per volta il contesto storico, mostrando come lo studioso sappia muoversi a proprio agio non solo nella geografia documentaria, ma anche nella storiografia marchigiana.

Un tema paradigmatico del funzionamento dei parlamenti provinciali nella Marca è quello della *tallia militum*, che risulta uno degli argomenti più discussi nelle assemblee del XIII, XIV e XV secolo. Tra gli obblighi del patto di soggezione alla Chiesa vi è, oltre a dover partecipare al *parlamentum*, anche quello di far parte dell'esercito del rettore provinciale. Le multe, che vengono comminate alle comunità marchigiane per aver disatteso questo obbligo, ci fanno comprendere perché, ben presto, venga sostituito con una somma in danaro, una *tallia militum* appunto. Il *parlamentum* pare il miglior contesto ove informare ed ottenere l'eventuale consenso dei provinciali per questa tassa, specie quando la *tallia* diviene troppo gravosa o troppo frequente²⁵. Per questo motivo non sono pochi i casi in cui le comunità o tentano di eludere l'obbligo di partecipare al parlamento, o, se partecipano, inviano il proprio delegato con un mandato non *de pleno iure*, in modo che non sia in grado di accettare forzatamente i provvedimenti rettorali e quindi nuove *talliae*²⁶.

Proprio in questo limite di rappresentanza sembra risiedere una chiave di lettura della storia del parlamento provinciale della Marca nel Medioevo, che

24 CECCHI, *Il Parlamento e la Congregazione provinciale*, p. 20.

25 Ivi, pp. 105-107.

26 Ivi, p. 48. Lo studioso tornerà più volte sulla storia del parlamento della Marca per cui si rimanda a BORRI, *Bibliografia*.

in fondo, in questo periodo, può essere considerato poco di più che una assemblea consultiva.

Di recente, ripercorrendo la “storia” delle discipline storiche nella Facoltà di Lettere e Filosofia di Macerata, per il cinquantesimo anno dalla sua istituzione²⁷, mi era capitato di imbattermi in un documento del 1968 in cui Nicola Cilento, allora straordinario di Storia medievale, chiedeva al Ministero un contributo per una ricerca dal titolo *Città e società nella storia della Marca di Ancona*. In questa ricerca erano coinvolti studiosi molto noti, o che presto sarebbero divenuti tali, nell’ambiente scientifico marchigiano come Emilia Previdi Saracco, Marinella Bonvini Mazzanti, Bandino Giacomo Zenobi e Dante Cecchi che, in particolare, avrebbe dovuto occuparsi della parte relativa agli statuti della Marca. Dunque in quegli anni Cecchi è riconosciuto come un esperto della legislazione statutaria marchigiana, un interesse che lo accompagnerà per almeno quaranta anni.

Senza voler ripercorrere in questa sede la “fortuna” degli statuti nella storiografia giuridica, basterà qui dire che ebbe alterne vicende: fonte privilegiata nel XIX secolo, quando viene vista come massima espressione delle libertà comunali, in parallelo con la contemporanea ricerca della libertà nazionale, e che darà i suoi frutti attraverso la meritoria opera delle Deputazioni di Storia patria²⁸; viceversa fonte meno “fortunata” dagli anni Trenta dello scorso secolo e fino agli anni Novanta, quando si avrà nuovamente interesse per questo argomento, con un conseguente sensibile incremento delle edizioni degli statuti e degli studi²⁹.

27 *La storia a Macerata, Macerata nella storia. Le discipline storiche nella facoltà di Lettere e Filosofia (1964-2014): bilanci tra passato e futuro*, Macerata, 7-8 maggio 2015.

28 Un approfondimento in G. S. PENE VIDARI, *Atteggiamenti della storiografia giuridica italiana*, in *Catalogo della raccolta degli Statuti della Biblioteca del Senato*, VIII, Firenze 1999, pp. XI-XCVI.

29 R. DONDARINI, *Introduzione*, in *Bibliografia statutaria italiana, 1996-2005*, Roma 2009, pp. IX-XIV.

Dante Cecchi inizia ad interessarsi allo *ius proprium* delle città marchigiane in tempi “non sospetti” – ovvero quando l’interesse per lo statuto era stato derubricato a mera curiosità localistica e non considerato come una fonte «ad amplissimo spettro storiografico»³⁰ –, cogliendone tutte le potenzialità e inserendo i suoi lavori in una moderna prospettiva comparativa di tipo regionale.

Il primo approccio con questa tipologia di fonte è infatti del 1966, quando lo studioso pubblica la descrizione e l’elenco sommario delle rubriche de *Gli Statuti di Apiro (1388 e 1528), Camporotondo (1475), Colmurano (ante 1479), Fiastra (1436)*, statuti fino ad allora completamente inediti e comunque poco conosciuti.

Nell’introduzione Dante Cecchi fa il punto sulla situazione della edizione degli statuti nella Provincia di Macerata, che definisce non molto consolante, ed elenca sommariamente quelli editi integralmente, le edizioni parziali e infine gli inediti³¹.

La dichiarazione di intenti, esplicita sin da questa prima pubblicazione, è quella di «possedere il *Corpus* completo dei nostri Statuti [si intende della regione Marche], fonte per noi di insostituibili notizie storiche, giuridiche, politiche, religiose, economiche»³². Più specificatamente, si asserisce che l’edizione integrale degli statuti non è un lavoro da eruditi fine a se stesso, ma fornisce gli strumenti per affrontare una indagine sul mutare delle condizioni storiche e insieme delle norme giuridiche, e questo solo a condizione di compararle con altre legislazioni statutarie. L’analisi e la trascrizione degli statuti “a tappeto” ha dunque questo fine, costruire una storia comparativa della legislazione statutaria marchigiana.

30 Ivi, p. X.

31 CECCHI, *Gli Statuti di Apiro (1388 e 1528), Camporotondo (1475), Colmurano (ante 1479), Fiastra (1436)*, in *Annuario 1965-66 del Liceo Scientifico Statale “G. Galilei” di Macerata*, Macerata 1966, pp. 197-273.

32 Ivi, p. 108.

I lavori di Cecchi sugli statuti³³, inoltre, mettono in luce una caratteristica che rimarrà costante in tutta la sua produzione, cioè l'interesse per una fonte nella misura in cui questa sia declinabile nella realtà "viva" della storia: ne sono prova, nel caso della legislazione statutaria, le minute descrizioni delle norme, su cui indugia con partecipazione³⁴.

Nel 2005 veniva pubblicato dal Consiglio regionale delle Marche e dalla Deputazione di Storia patria per le Marche il volume *Istituzioni e statuti comunali nella Marca di Ancona. Dalle origini alla maturità (secoli XI-XIV)*, a cura di Virginio Villani, una pregevole sintesi sulle origini e l'evoluzione delle autonomie comunali, che ha segnato un fondamentale punto di approdo per la storiografia marchigiana sull'argomento³⁵. Il saggio di apertura, intitolato *Gli statuti dei comuni delle Marche*, fu opera di Dante Cecchi e fu anche, significativamente, una delle sue ultime pubblicazioni e certamente il suo ultimo contributo relativo alla legislazione statutaria delle Marche. In uno stile piano ed efficace viene definito il significato di *statutum*, viene spiegata la sua origine e

33 CECCHI, Statuta castris Campirotundi (1322-1366): proprietà fondiaria ed agricoltura negli statuti della Marca di Ancona, Milano 1966 (Deputazione per la storia patria delle Marche. Studi e Testi, 5); IDEM, Statuti editi e inediti dei comuni della provincia di Macerata, in *Atti del Convegno sulle fonti documentarie e bibliografiche per la storia della provincia di Macerata*, 12 dicembre 1965 (Studi Maceratesi, 1) Macerata 1966, pp. 89-90; IDEM, *Gli statuti di Sefro (1423), Fiastra (1436), Serrapetrona (1473), Camporotondo (1475)*, Macerata 1971 (Deputazione di storia patria per le Marche. Studi e Testi, 7); IDEM, *Sugli statuti comunali (secoli XV-XVI) di Jesi, Senigallia e di alcune terrae et castra: Filotrano, Montemarciano, Ostra, Ostra Vetere*, in *Nelle Marche centrali: territorio, economia, società tra Medioevo e Novecento: l'area esino-misena*, a cura di S. ANSELMINI, I, Jesi 1979, pp. 523-563; IDEM, *Gli statuti di Apiro dell'anno 1388*, Milano 1984 (Pubblicazioni della Facoltà di Giurisprudenza, 1); IDEM, *Le norme sul costruito negli Statuti dei comuni della Marca*, in *Insedimenti e fortificazioni nella Marca medievale* in *Atti del XXIV Convegno di studi maceratesi. Macerata 19-20 novembre 1988* (Studi Maceratesi, 24), Macerata 1991, pp. 107-140.

34 Si vedano in particolare i commenti alle norme sui funerali, sui matrimoni e sulla gestione delle acque putride.

35 *Istituzioni e statuti comunali nella Marca d'Ancona. Dalle origini alla maturità (secoli XI-XIV)*, I, *Il quadro generale*, a cura di V. VILLANI, Ancona 2005.

le motivazioni del suo essere un prodotto di una stratificazione storica, che finisce, con il graduale venir meno della *facultas condendi statuta*, col sottostare ad un processo di omologazione.

La preoccupazione costante dello storico di fare riferimento all'attualità, paragonando le istituzioni delle comunità medievali con quelle odierne, e la stessa chiusa, che interpreta la legislazione statutaria come «un documento delle consuetudini democratiche e delle tradizioni di autogoverno che hanno inciso profondamente sulle doti di equilibrio, partecipazione e senso di responsabilità della popolazione marchigiana»³⁶, ci danno la esatta dimensione della passione con cui viveva il “suo” Medioevo.

Nel 1971 Dante Cecchi, Aldo Adversi e Libero Paci pubblicano il primo volume della *Storia di Macerata. Le origini e le vicende politiche*, frutto di un progetto che intendeva dare una sistemazione organica alla storia della città, dalle origini alla contemporaneità, attraverso le vicende politiche, religiose, economiche e sociali, ma dando spazio anche alle espressioni culturali, artistiche, musicali, folkloristiche, sportive, con approfondimenti sui personaggi maceratesi. A questa opera, che ebbe una certa fortuna editoriale, Dante Cecchi diede, oltre all'ideazione dell'impianto generale, anche alcuni contributi, tra cui una sintesi sulla legislazione statutaria maceratese³⁷.

La stessa struttura già utilizzata per Macerata viene riproposta da Cecchi nella sua monografia su Tolentino³⁸, organizzata sul lungo periodo e sulla volontà di “dominare” tutta la sua storia, senza nulla tralasciare. Dai Piceni e dai Romani, si passa poi alla Tolentino medievale di cui si analizza il sorgere delle istituzioni comunali fino alla partenza di Francesco Sforza dalla Marca nel 1447, per poi arrivare, attraverso l'occupazione dei francesi e l'annessione al

36 CECCHI, *Gli statuti dei comuni delle Marche*, in *Istituzioni e statuti comunali*, pp. 11-50, qui p. 25.

37 CECCHI, *Gli statuti del Comune*, in *Storia di Macerata*, I, a cura di A. ADVERSI - D. CECCHI - L. PACI, Macerata 1971, pp. 443-480.

38 CECCHI, *Storia di Tolentino*, Tolentino 1975.

Regno d'Italia, alla contemporaneità. Un capitolo a parte è dedicato agli statuti del XVI secolo e alla ricostruzione dei profili di tre torentinati famosi: San Nicola, l'umanista Francesco Filelfo e Niccolò Mauruzi, detto anche Niccolò da Tolentino, noto condottiero.

Niccolò da Tolentino e le compagnie di ventura erano già stati oggetto di una relazione, discussa ad un convegno del Centro di Studi Storici Maceratesi nel 1973, e i riferimenti a questi condottieri, come il famigerato Fra' Moriale, Luzzo di Lando o Braccio da Montone – oltre allo stesso Niccolò da Tolentino –, che nel XIV secolo erano al soldo dei Comuni e dei rettori della Marca, ricorrono spesse volte nei suoi scritti, come una vera passione che aveva animato la sua indagine storica³⁹.

Nella sezione che riguarda più propriamente la storia medievale di Tolentino, l'autore dipende dichiaratamente da Wolfgang Hagemann⁴⁰: tuttavia la parte di gran lunga più interessante, acuta e del tutto originale, è quella che prende in esame la topografia della città, di cui Cecchi ricostruisce l'impianto murario con le sue porte e la divisione in quartieri, sui quali vengono ubicate chiese, *hospitalia*, fonti d'acqua e ponti, dando vita a descrizioni vivide e a belle pagine di storia.

Giulio Battelli, allora Emerito dell'Università di Roma e presidente del Comitato Internazionale di Paleografia, che era stato incaricato di scrivere la presentazione del volume, nel porre tra i meriti dell'opera l'accuratezza del metodo filologico, che si evidenzia sia nelle numerose pagine dedicate alla rassegna delle fonti e della letteratura che nella appendice documentaria, e nell'elo-

39 CECCHI, *Compagnie di ventura nella Marca*, in *Atti del IX Convegno di studi storici maceratesi*, Porto Recanati, 10-11 novembre 1973 (Studi Maceratesi, 9), Macerata 1975, pp. 64-136.

40 CECCHI, *Storia di Tolentino*, p. 129. W. HAGEMANN, *Tolentino nel periodo svevo (I)*, in «Studia Picena», 35 (1967), pp. 1-52 e IDEM, *Tolentino nel periodo svevo (II)*, in «Studia Picena», 42 (1975), pp. 1-60. Per uno sguardo complessivo sulla figura e sull'opera di Wolfgang Hagemann si veda da ultimo *Studi e documenti per la storia del fermano nell'età degli Svevi (secoli XII-XIII)*, a cura di F. PIRANI, Fermo 2011.

giare la capacità dell'Autore di essere ugualmente attento e informato su ogni argomento e su ogni periodo storico, afferma: «È questa una dote particolare di Dante Cecchi, che d'altronde nei suoi scritti unisce ai pregi di una narrativa colorita e avvincente, di lettura facile e piacevole, una meditata e scientificamente rigorosa interpretazione dei fatti»⁴¹.

Nel 1976 Dante Cecchi partecipa, su invito dell'amico padre Giacinto Pagnani, al convegno di studi intitolato *S. Giacomo e le Marche*, i cui atti saranno poi ospitati nella rivista *Picenum Seraphicum*, di cui Pagnani era direttore. In questo contributo, forse tra quelli meno noti, Dante Cecchi analizza gli aspetti giuridici del patto, di cui era stato promotore nel 1446 San Giacomo della Marca, che avrebbe dovuto garantire la pace tra i due Comuni di Ascoli e Fermo⁴².

Premessa indispensabile è l'analisi che lo studioso fa del complesso quadro istituzionale della Marca medievale, dalle origini sino al XV secolo, unita ad una sintetica disamina delle motivazioni dei dissidi tra i Comuni di Ascoli e Fermo, al fine di contestualizzare l'*instrumentum* del 1446⁴³. Secondo Cecchi quello che caratterizza l'accordo è una significativa mescolanza tra termini religiosi e giuridici che danno vita ad una tipologia documentaria "nuova", proprio per la realtà che «deve rendere giuridicamente e per l'elemento spirituale che ha determinato questa realtà»⁴⁴: una unione tra fratelli, una federazione *ante litteram* che non potesse più essere rescissa perché cementata anche dall'elemento religioso. La vera novità è che Cecchi coglie la sostanza di questo

41 G. BATTELLI, *Presentazione*, in CECCHI, *Storia di Tolentino*.

42 CECCHI, *La posizione giuridica dei comuni della Marca dinanzi alla Sede Apostolica ed il tentativo di S. Giacomo della Marca di unire in un solo "Stato" Ascoli e Fermo*, in «*Picenum Seraphicum*», XIII (1976), pp. 155-170.

43 Di questo patto si era già occupato a più riprese lo stesso padre Pagnani, che aveva pubblicato il testo integrale in *Federazione tra Ascoli e Fermo promossa da San Giacomo della Marca*, in «*Picenum Seraphicum*», VII (1970), pp. 209-221.

44 CECCHI, *La posizione giuridica*, p. 165.

“patto federativo” nell’*instrumentum pacis* (un istituto che era già stato oggetto di una sua precedente indagine⁴⁵), erede delle “paci di Dio”, a cui si era tentato di dare anche alcuni contenuti politici attraverso la creazione di una sorta di federazione «nuovissima e mai vista». In virtù di questo patto Ascoli e Fermo avrebbero potuto mantenere la loro autonomia, mentre i cittadini avrebbero goduto dei benefici derivanti da quella che Cecchi chiama una “doppia nazionalità”. Uno stemma, creato da San Giacomo, sarebbe stato posto a suggello della nuova *societas*⁴⁶.

Giacinto Pagnani, constatando la breve durata del patto, aveva giudicato il tentativo di San Giacomo uno sforzo generoso, ma quanto meno ingenuo⁴⁷. Cecchi, con una affermazione che sembra avere a che fare, più che con il santo, con la sua personale visione della religione, della politica e della storia, risponde: «Al posto di “un po’ ingenuo” io userei l’aggettivo “utopistico”: ma con riferimento insieme ad un’utopia che non manca quasi mai quando si tenta di trasferire lo spirituale in concrete realizzazioni temporali ed a quella, diversa ma pur nobile, utopia di chi tenta generosamente di creare forme ed istituti che segnino un progresso, quasi in un balzo, sulle vie faticose della vita degli uomini e dei popoli»⁴⁸.

45 CECCHI, *Sull’istituto della Pax dalle costituzioni Egidiane agli inizi del secolo XIX nella Marca di Ancona*, in *Atti del III Convegno di studi storici maceratesi*, Camerino 26 novembre 1967 (Studi Maceratesi, 3), Macerata 1968, pp. 103-162.

46 CECCHI, *La posizione giuridica*, pp. 167-169.

47 G. PAGNANI, *Federazione tra Ascoli e Fermo*, p. 217.

48 CECCHI, *La posizione giuridica*, p. 170.